

Solidali con gli stagionali

Già ad inizio stagione avevamo messo in evidenza le contraddizioni di un sistema basato soltanto sul contenimento e sulla "forma campo", nonché sulla tutela dell'ordine pubblico, che di fatto emargina i migranti e rincorre la destra proprio sul terreno che le è più congeniale.

L'occupazione dell'immobile in via Lattanzi è stata la risposta, improrogabile e dignitosa, degli esclusi e l'inizio a un bel progetto autonomo di solidarietà.

Subito dopo c'è stata la manifestazione del 21 luglio a Cuneo durante la quale abbiamo invocato insieme "Vogliamo lavorare e vivere fuori da ogni forma di sfruttamento e assistenzialismo": nonostante i tentativi di sminuirne la portata, essa è rimasta ben impressa nella mente dei tanti che hanno partecipato e di chi non ha potuto esserci per la difficoltà a spostarsi a Cuneo.

Due eventi cruciali dell'estate saluzzese che testimoniano la volontà di protagonismo dei migranti, negli anni sempre messa a tacere, inascoltata o sottovalutata. Non dimentichiamo i muri eretti a fine maggio per impedire l'accampamento abusivo e proteggere la ex caserma Filippi, non dimentichiamo che l'occupazione è avvenuta dopo il rifiuto da parte del sindaco di incontrare una delegazione degli accampati sotto il viale del Foro Boario che chiedevano, con una lettera, soltanto di poter discutere della loro situazione difficile.

E meno male che l'occupazione finora è stata tollerata, forse perché così gli abitanti del magazzino in via Lattanzi sono diventati invisibili: è meglio far finta che non esistano perché sono una presenza scomoda che fa venire a galla tutta l'ipocrisia che circonda la faccenda e sono pur sempre manodopera a basso costo da sfruttare che in tutti questi anni non ha mai creato problemi di ordine pubblico, smentendo chi agita lo spauracchio della sicurezza dei cittadini.

La maggior parte di loro in questo momento sta lavorando e la posizione lavorativa non è diversa da quella dei 400 dell'ex caserma Filippi, il luogo simbolo dell'accoglienza istituzionale, fin da subito alle prese con grossi problemi di sovraffollamento e gestione. Quasi tutti sono formalmente muniti di contratto ma le regole sono imposte dal datore di lavoro, senza possibilità di opporsi.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai coraggiosi

abitanti del magazzino di via Lattanzi, con azioni concrete e condivise per soddisfare necessità primarie come acqua e corrente elettrica, con una coperta o un sacco di riso per chi dorme per terra, ha freddo la notte e fatica a mettere insieme un pasto decente, oppure essendo semplicemente presenti oltre quel cancello semi-aperto per incontrare chi è stanco di essere trattato come un oggetto, di mostrare documenti, contratti, di vedersi assegnato un numero, stanco addirittura di aver bisogno sempre di qualcuno. Per i solidali diventa inopportuno anche portare i giornali locali che parlano di Saluzzo o proiettare un film tanto da essere accusati di "istigare" i migranti, non si sa a che cosa: come se "loro" non fossero in grado di pensare con la propria testa. Non si tratta, ovviamente, di difendere ad oltranza una condizione di vita comunque estrema ma di resistere e non rassegnarsi a considerare tale condizione come normale, inevitabile o addirittura accettabile, "tanto sono abituati a vivere così..."

Infine, non possiamo che ribadire la condizione di grave sfruttamento e l'assenza di tutele e diritti di tutti i lavoratori, quelli in via Lattanzi e nella ex caserma Filippi. Dalle prime buste paga risulta evidente che i giorni di lavoro effettivi non sono quelli segnati e che il compenso orario è ben inferiore a quello scritto sulla carta; dai controlli effettuati nelle aziende emergono irregolarità e lavoro nero; gli infortuni sono frequenti e non denunciati per paura di perdere il posto di lavoro.

**Comitato Antirazzista
Saluzzese**